Anno IV. - N. 182 | Udine - Sabato 15 Luglio 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.60
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezz di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SYLOC

L'onor. Sonnino, per lungo ordine di successione, degna prole d'usurai e di speculatori di bancarotta, crede che la sua speculazione sulla pelle del caporale Pelloux sia compiuta e sia suonata l'ora di licenziarlo e sedere egli, il lugubre *Syloc*, su quello scanno a cui lo fa aspirare la sconfinata ambizione.

L'istinto dell'usura e la vanità mostruosa che a lui circolano nel sangue, la furberia fredda ed egoistica gli insegnarono da tempo un arte che la sua natura rendevagli facile, l'arte dello strisciare ai piedi dei più potenti e lusingarli.

„ *Torniamo allo Statuto* „ è la formula della adulazione ch'egli usa con pertinacia. Avendo visto che oramai non è il Parlamento che fa i ministri, egli si è dato ad accarezzare altre tendenze. Rinnegò senza fatica quelle dottrine democratiche, che, da prima, gli servirono per salire e si rese il campione del partito reazionorio italiano. *Sic itur ad astra*, egli disse a se stesso, così si diventa ministri e capi di governo e la sua condotta fu determinata da questo calcolo.

Valendosi dell'autorità in tal modo acquistata, egli compose il ministero Pelloux, gli prestò il proprio appoggio al 200 per 100 ed ora crede di essere alla scadenza.

Il suo appoggio voleva dire far sostenere al povero caporale l'odiosità dei provvedimenti politici verso il pubblico e procurarsi verso altri la gratitudine di averli, lui Sonnino, suggeriti ed imposti al governo.

Così precipitava il caporale, salvava dall'odiosità od almeno dalla prima parte in siffatta odiosità, se stesso, si procurava in alto luogo, novelle benemerenze. Come si vede una speculazione usuraia splendida. Nessuno più di *Syloc* sa che i provvedimenti politici e tutti gli errori da lui imposti al caporale sono dannosi alla monarchia, ma che gliene importa! egli pensa a se stesso.

Però il piano della speculazione è nell'eseguimento fallito; perchè la responsabilità dei provvedimenti politici tutti sanno che è di *Syloc*, perchè Pelloux non vuole cedergli il posto e sacrificarsi, perchè l'odiosa ipocrisia è scoperta.

Crispi, per quanto Crispi, ha l'audacia che talora può assumere le apparenze estetiche del coraggio. Giolitti ha per sè l'onore d'essere stato uno dei ministri più liberali e l'aver messo in prigione qualche Chauvet, tutti hanno qualche cosa che li fa, almeno qualche volta, tollerare, ma l'animo *d'ogni luce muto* di Sidney-Sonnino lo rende il più repulsivo uomo politico d'Italia.

Egli non conosce che la violenza: il decreto-legge, le tasse enormi. Bisogna tassare i piccoli perchè sono molti: bisogna negare ogni concessione alle classi popolari, perchè se date uno oggi, vi domandano cento domani: ecco la sua capacità finanziaria e la sua politica illuminata.

Non varrebbe la pena di occuparsi di lui, se, adulando, non fosse riescito a rendersi minacciante ed a porsi a capo del movimento reazionario.

Non tutto il male viene per nuocere, perchè la necessità di difendersi dall'adulatore e dagli adulati che gli stanno dietro sospinse i liberali ad unirsi.

Si badi bene che il movimento capitanato da Zanardelli è una cosa seria e che non tarderà molto a dare i suoi frutti. Si ha un bel dire dei torti di Zanardelli e di altri uomini politici che ora gli fanno seguito; noi non apparteniamo nè al suo gruppo nè al suo partito, riconosciamo i gravi molteplici, fatali torti passati ma nondimeno ci piace questa difesa della libertà che oggi vediamo sì bene iniziata e deve piacere a tutte le gradazioni della democrazia.

d. d. e.

LA NOSTRA ITALIA È VILE!

Così scrisse un giorno in un momento di cattivo umore Giosuè Carducci, e per dimostrare con l'esempio suo personale la verità di questa sentenza, passò dal campo repubblicano nel campo monarchico; e subito dopo fu fatto commendatore e senatore.

Le parole del poeta hanno avuto fortuna e sono state e sono tuttora ripetute molto spesso; «La nostra Italia è vile!» esclamano i poltroni che pullulano da un capo all'altro dell'italico regno, e così giustificano di fronte agli altri e di fronte a sè stessi la loro poltroneria; dal momento che l'Italia è vile, a che scopo marcirsi il fegato e il sangue per lottare contro le prepotenze del governo, contro l'indolenza dei governanti, contro la vigliaccheria di tutti? lasciamo che le cose vadano per la loro china, evitiamo un combattimento inutile e intanto *arrangiamoci*.

Ma è poi proprio vero che questa nostra Italia sia vile? Sono quattro anni che i partiti popolari italiani van dando prove continue di energia, di resistenza, di abnegazione sotto la sferza costante della reazione governativa; sono quattro anni che le proteste e le *dimostrazioni* contro la politica governativa si susseguono, e ad ogni protesta succede una *reazione* e a ogni reazione una nuova protesta. È segno di *viltà questo?*

Incominciarono nel dicembre '93 i contadini della Sicilia protestando contro il feroce fiscalismo a cui il governo deve ricorrere per mantenere l'esercito! ne furono uccisi duecento. I partiti popolari si resero solidali con i contadini e furono disciolti e videro i loro migliori mandati a domicilio coatto. I partiti popolari guidati dal Cavallotti, ripresero con maggiore pertinacia la lotta trasformandola da politica in morale; il governo rispose sciogliendo la Camera e iniziando l'impresa africana. La reazione orribile del '95 non ci atterrì; continuammo a combattere disperatamente; e all'indomani di Abba Garima, quando in alto loco non volevano disfarsi del ministero Crispi nè intendevano desistere dalla guerra, il popolo italiano invase le strade, gridò fieramente le sue intenzioni, impose energicamente la sua volontà, si fece almeno per poco tempo obbedire.

Nell'estate del '97 Romeo Frezzi era ucciso a Roma e duecentomila persone partecipavano ai funerali in segno di protesta; nell'ottobre seguente, sempre nell'apatica Roma, altre venticinque mila persone si raccoglievano per protestare contro le imposte e furono prese naturalmente a fucilate in Piazza Navona. Nel marzo del '98 ai funerali di Cavallotti il popolo accorse ancora a centinaia di migliaia; dove erano in quei giorni i conservatori?

Due mesi dopo è tutta l'Italia, dalle Romagne alle Puglie, dalla Lombardia alla Toscana, che si commuove e si agita; erano agitazioni incoscienti, inorganiche, finite tutte in terribili macelli. Centinaia e centinaia di morti, migliaia e migliaia di condannati, gli uomini migliori dei partiti popolari furono puniti come malfattori.

Quanto tempo durò nel popolo l'accasciamento? appena qualche mese. Quando ogni forza di resistenza pareva spenta nelle masse italiane, queste affermavano la loro alta protesta, dando mezzo milione di voti alla petizione per l'amnistia, votando plebiscitariamente per Turati, De Andreis, Chiesi. E *mentre* il governo porta alla discussione parlamentare dei provvedimenti politici, che significano l'abolizione dello Statuto, i partiti popolari rispondono con l'*ostruzionismo nella Camera*, con una serie di strepitose elezioni amministrative nel paese.

Che cosa si può pretendere di più da un popolo? che cosa dovrebbero fare i partiti popolari italiani per dimostrare che sono tutt'altro che vili? Certo i vili non mancano in Italia; ma non è nel popolo che bisogna cercarli; bisogna rintracciarli altrove e più specialmente fra quelli che per giustificare la poltroneria posano a sfiduciati e a scettici ed esclamano ogni cinque minuti: «La nostra Italia è vile!»

Lamone

L'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE

IV

Il dovere della democrazia.

Noi viviamo in un'epoca di transizione: molti fenomeni della nostra vita politica ed economica c'indicano che qualche cosa di nuovo non ancora ben distinto e delineato palpita e si matura nel suo seno; le convulsioni dolorose e repentine delle moltitudini; gli scoramenti dei vecchi, le declamazioni apocalittiche dei conservatori misoneisti, gli ostacoli all'apparenza insormontabili che il malvolere, la paura delle classi dirigenti riescono a contrapporre a questo fervido movimento di rinascenza, possono fuorviare ed ingannare l'attenzione di osservatori superficiali e miopi, ma sono in fine i caratteri primi di questo periodo affannoso e agitato di gestazione, e non valgono a nascondere i vividi germogli della vita nova che ferve nel seno delle nuove generazioni. E la riprova di questo movimento indiscutibile si ha nel fatto che le reiterate persecuzioni stolide e feroci, le facili proclamazioni di stati d'assedio ed i consecutivi macchinismi condannatori di tribunali militari, le violazioni d'ogni pubblica libertà non giovano nè gioveranno mai a fiaccare la potenza dei partiti *sovversivi*, appunto perchè questi non sono chiesuole, clientele, camarille, consorterie senza *scopo*, *tolto quello* di lucrare, ma rappresentano, incarnano questa tendenza, *questo fenomeno*, di rinnovamento, hanno una base granitica di fatti e di interessi e *sono tutti* aleggiati da un *nobilissimo spirito* di fede e di speranza.

Quindi in questo *momento storico* vediamo che il compito della democrazia — con questo nome comprendo tutti i partiti che tra il popolo e per il popolo non parassita vivono — è di secondare, è di *fecondare* questo commovimento di cose, e per ciò duplice è la sua azione, cioè da un *lato* mira ad un fine politico, dall'altro ad uno economico, essendo questi due elementi inscindibili, anzi l'un'altro subordinati, poichè se senza dubbio non può ritenersi possibile libertà senza pane, non è meno vero che non v'ha pane senza libertà.

Innanzi tutto essa deve continuare, alimentare, estendere tra i lavoratori la già iniziata formazione di una coscienza di classe, e allo scopo non è certo necessario spiegar loro i complicati rapporti fra capitale e lavoro, la dottrina del valore di Marx e mille altre dotte dispute, ma è sufficiente un ragionamento che fila tranquillo e piano come olio. Osservate: nei comuni ed in ogni altra amministrazione pubblica le classi favorite, che sino ad ieri vi ostinaste ad eleggere a tutte le cariche sociali per la facile loro pompa di pratica, d'istruzione, hanno sempre riversato sulle vostre spalle il maggior carico tributario. Da ciò ne venne quella non mai abbastanza ripetuta e biasimata sproporzione tra le imposte pagate dai lavoratori e quelle pagate dai ricchi, che ci ha offerto lo scandalo delle già ricordate percentuali di tributi del 85 % sul reddito dell'operaio, e per l'opposto dal fatto notato dall'on. Rubini che capitalisti industriali con pingui entrate non paghino al comune che la tassa del cane e del domestico. Il che ci spiega come lo Stato possa indefinitamente continuare ad aumentar balzelli e per contrapposto a sperperare danaro in male armati eserciti e in peggio corazzate flotte, a gloria delle acciaierie di Terni, ed a correr donchisciottesche avventure coloniali in Asia ed in Africa, senza che un serio movimento di protesta si levi nel campo borghese, appunto perchè si sa a chi far saldare il conto finale. Questo è l'esempio dell'egoismo e della lotta di classe che ci dà la borghesia; ebbene, voi lavoratori, lasciate i servilismi, raccoglietelo e per cominciare impadronitevi delle pubbliche amministrazioni; voi stessi avete potuto esperimentare che non la è ardua impresa.

Questa coscienza di classe è il primo facile *fondamento* per *propagare* l'*iniziale formazione* già notata di una coscienza politica. Essa deve essere illuminata da letture numerose, da conferenze; posta a contatto alla vita sociale dei paesi più progrediti, di regioni politiche che sono l'attuazione di ciò che qui è schernito come utopia della più bell'acqua; deve essere fatta vivere nelle lotte delle minoranze per l'acquisto e la difesa delle pubbliche libertà, essere agitata dalle violazioni del contratto statutario, dalle illegalità da lunghi anni perpetrate ed ora estese, canonizzate e giuridicamente riconosciute, che la rocca centrale delle italiche camarille scatena sulla patria. Ed allora la reazione sarà debellata, poichè la *piazza*, il Belgio insegni, sosterrà l'Estrema del Parlamento.

Ciò per quanto riguarda la sua azione politica. Rispetto a quella economica la democrazia deve favorire le cooperative operaie di consumo e di lavoro, come quelle che elevando il benessere della vita dei lavoratori per la maggior garanzia di prezzi miti e di sostanze non adulterate, di maggior rispetto all'igiene, alla durata, alle mercedi del lavoro, possono attenuare gli impeti e le impulsività rabbiose, incanalando l'agitazione, e indirizzare gli operai, istruirli, prepararli all'amministrazione delle aziende pubbliche cui il voto dei loro compagni potesse chiamarli.

Inoltre essa deve combattere una campagna costantemente coraggiosa a fine d'ottenere l'abolizione dei dazi sui grani, che aumentandone il prezzo hanno il felice risultato di accrescere la mortalità e la delinquenza, di diminuire la natalità ed i matrimoni a tutta gloria dei latifondisti, ed in tal *maniera concorreremo*, come nota l'Einaudi, alla trasformazione ed alla rigenerazione *agricola* d'Italia favorendo l'abbandono delle poco rimunerative coltivazioni del *grano* e *aprendo gli* sbocchi, alle coltivazioni ricche e produttive delle viti, delle *frutta*, degli *agrumi* ecc. che *possono* divenire la fonte della nostra ricchezza.

A questa campagna dovrà seguirne un'altra per la graduale abolizione dei dazi sui manufatti e per l'attenuazione delle *esose* imposte sulle fabbriche, che inceppano il libero movimento delle nascenti industrie, e di quelle già vittoriose della concorrenza all'estero, ma che pur devono essere difese dal brutale saccheggio dello Stato sciupone, militarista, saccheggiatore.

In tal modo, con questi molteplici mezzi riusciremo a fecondare e secondare il rinnovamento sociale d'Italia.

V

Conclusione.

..... la prosperità dello Stato deve essere la risultante della vita delle famiglie e dei comuni......

GABRIELE ROSA - *Federazioni comunali.*

Ed ora ritorniamo all'argomento posto in capo a questa serie d'articoli, dal quale al lettore parrà abbiamo troppo divagato.

La conclusione che possiamo dalle poste premesse logicamente dedurre, è che l'amministrazione comunale se saggiamente guidata al lume dell'esempio dei municipi più progrediti, se rinnovata di tutte le riforme che possono estendere, migliorare, perfezionare il suo organamento, se saprà essere l'espressione non degli interessi, delle paure e dei desideri d'una classe, o peggio di

una camarilla, ma della volontà di tutti i consociati, se in una parola saprà incarnare, personificare questo movimento tutto moderno di rinascenza, di benessere e di civiltà, potrà divenire la più forte molla di *progresso*, il migliore ed immediato centro di irradiazione delle volontà delle popolazioni, perchè attorno ad essa si raduneranno tutte le forze pure e vitali economiche e politiche che non vorranno inconsciamente marciare a rovina.

Alla conquista quindi delle amministrazioni comunali dovranno assiduamente tendere le *forze democratiche* e verrà giorno, in cui il comune accresciuto il suo potere per benemerenze nelle città, seguito e confortato dall'appoggio materiale e morale *delle* popolazioni, che in lui trovano un ancora di salvezza nel naufragio, potrà intimare al governo questo dilemma, che finisce l'articolo, già citato dal *Paese*, di Claudio Treves nella *Critica sociale*, risorta con lieto auspicio: « O lo stato italiano rientra nei termini propri morali e politici della sua esistenza; istituisce una amministrazione modesta nei fini, scrupolosa nei mezzi, legale nelle *forme*; cessa di essere un feudo di consorterie avide, chiuse, orgogliose, fanatiche; riduce la sua ingerenza al *minimum* necessario, a quelle funzioni soltanto che toccano realmente gli interessi di tutti i consociati, riduce le spese, abolisce i dazi protettori, licenzia alcuni corpi di esercito; — oppure il comune, non ne potendo più, dovrà pensare alla sua salvezza; e con sè salverà tutto quanto è ancora di vivo e di fecondo in confronto di tutto ciò che vi è di guasto e di parassitario.... » *G. C.*

CRONACA PROVINCIALE

Le elezioni del II° Mandamento.

Era la prima volta che il partito nostro presentava un suo candidato alle elezioni provinciali del II° Mandamento. La candidatura Luigi Greatti, sorta quattro, cinque giorni prima della elezione, spontaneamente, nei paesi suoi, non preceduta da alcuna preparazione elettorale conseguì una votazione significantissima, massime tenuto conto della importanza dell'avversario e degli sforzi e spese fatte per salvarlo e senza cui sarebbe caduto.

L'esito delle elezioni del II° Mandamento è in gran parte spiegato dalla corrispondenza da Mortegliano che pubblichiamo qui sotto, ed i cui apprezzamenti possono essere generalizzati.

Tutto sommato, l'amico nostro può essere essere soddisfatto di un esito che costituisce una attestazione di stima ed una indicazione sicura per l'avvenire. *Il Paese*

Da Mortegliano.

14 luglio.

Le elezioni.

Siamo mortificati. Qui vinsero i clericali e con gli stessi voti rieleci Consigliere provinciale il conte Mantica.

Non si trascurò nessuna arte lecita od illecita per conseguire lo scopo. I preti visto che il conte Mantica è ateo, ma scordò i racconti alle Casse rurali cattoliche posti in bilancio, i due termini optarono per i riscossi e non si curarono della fede. Parigi vale una messa.

In ogni modo la elezione non sarà vana per noi.

Il Greatti, trascinato qui dalla caduta con gli altri, ebbe altrove tali attestazioni da poter essere soddisfatto. *r. s.*

Da Martignacco.

14 luglio 99.

Le elezioni.

È la prima volta, dopo quasi trent'anni, che il nostro paese ha iniziata nelle elezioni amministrative una lotta politica. Lotta modesta quanto si vuole, ma che accenna oramai ad un prossimo mutamento per il quale chi ha comandato sempre sino ad oggi, avrà, o presto o tardi, un controllo.

Riuscì eletto il nob. dott Francesco Deciani che riassumerà le funzioni di Sindaco ed al quale va data lode sincera per la stretta economia con cui amministra il comune. — Però l'uomo non vive di solo pane, e certi sistemi di rigorismo esagerato, certe intransigenze e fiscalità, hanno stancato anche il nostro paese tanto che la lista della democrazia cadde per dodici voti. — E se all'ultimo istante non fosse sorta una autocandidatura a disperder i voti, i nomi dei signori *Carlo Delser*, *Alcardo Ermacora* e *Vittorio Gismano* sarebbero certamente riusciti.

Questi amici nostri avrebbero portata in Consiglio la nota viva ed onesta della lotta, avrebbero impedito che le candidature vecchie oramai si perpetuassero in *eterno*; candidature di galantuomini, ma che votano sempre per chi comanda, e sempre hanno per vangelo il *si* anche quando si dovrebbe dire *no*. Gli amici *nostri*, p. e., avrebbero detto *no* alla limitazione che si volle fare circa alla tassa di famiglia; *no* all'unione di impieghi, per attendere ai quali un uomo *intelligente*, non può assolutamente con tutta la buona volontà bastare; *no* circa alla chiusura degli esercizi pubblici, con la quale senza alcuna ragione di ordine pubblico si impedisce al povero esercente un onesto guadagno, e.... qualche altro *no*.

Questa la critica onesta che i caduti avrebbero fatta, critica lontana da ogni personalità, serena giusta ed intelligente. Un fenomeno solo, strano, va notato in queste elezioni, e cioè l'unione aperta del parroco con i moderati.

Una volta si credeva che il capo dei conservatori co. Deciani, non avesse bisogno almeno a Martignacco, per vincere e per tutelare il comune, del concorso del rev. Saccavini, e meno ancora si supponeva, oggi dopo che fu appunto il partito moderato, a mandare, l'anno scorso, i carabinieri nel nostro paese per togliere non so qual bandiera al comitato cattolico e per regalarla d'un decreto di scioglimento.

Non facciamo paragoni che riescono sempre odiosi; ma noi ci permettiamo di ricordare che il parroco precedente, monsignor Moro, sacerdote caritatevole, cittadino integerrimo, s'accontentava delle funzioni che al suo ministero spettavano senza mai ambire le lotte politiche e politico-amministrative. Morì benedetto da tutti i galantuomini senza distinzione di partiti.

Non è un appunto che noi vogliamo fare, perchè ognuno è padrone di contenersi come meglio crede, ma è una constatazione di fatti che del resto si potrebbe ripetere per tanti altri comuni.

A Ceresetto vinse il sig. Miani nel mentre cadde l'uscente sig. Infanti *per uno o due voti*. A Nogaredo pure per *uno o due voti* non riuscì eletto il sig. Rodolfo Pagnutti: tutti sinceri e convinti democratici.

Tirando le somme, concludiamo dicendo ai caduti ed agli amici che il comune di Martignacco, come ha saputo e potuto dare al perito Greatti 108 voti, che pochi anni addietro era follia sperare, così è già preparato ormai perchè convinto del valore della scheda a lottare e vincere nel nome del partito popolare. *Un elettore*

Da Cividale.

14 luglio.

La minoranza.

La pallottola di neve dalla vetta della montagna si rafforza con altre pallottole non appena soffia il vento, discende lungo i fianchi del gran masso, ingrossa, diviene valanga e seppellisce il turrito castello che stà inespugnato da secoli a guardia del monte. Il pusillo atterra il forte per ragione di posto. Ecco la storia universale!

Alta e poderosa cresce la quercia per convertirsi nel veliero che porterà la civiltà al mondo; il microscopico parassita, collocato negli estremi tentacoli delle radici, penetra inavvertito nelle fibre del colossale fusto, gli avvelena la linfa vitale ed il gigante della foresta intisichisce e muore.

Rugge il leone nella foresta e la potente famiglia delle belve ne è atterrita; il moscerino libero ed impercettibile nell'aria, entra nelle nari di quel fulvo re, che in preda a rabbia impotente e mortale si spacca il cranio.

Un popolo anela, fremendo, la libertà, la eguaglianza; pochi astuti bastano a dominarlo perchè collocati in posto fortunato; fra la minoranza parlamentare, audace, e la maggioranza che pacatamente sragiona, vince la minoranza e genera la crisi.

Operai di Cividale! Il vostro gruppo è risultato meschino dalle ultime elezioni e da un molto ben ragionante imbecille, dal quale trassi gli esempi esposti, esso è paragonato alla pallottola di neve, al microscopico parassita, all'impercettibile moscherino, all'audace minoranza; pallottola, parassita, moscerino, minoranza che diedero degli insegnamenti, come dice l'Ottolenghi, degli insegnamenti pei quali la folla preparava l'istituzione politico-sociale, e prova palmare la si ha leggendo l'Istoria delle Rivoluzioni italiane di Carlo Denina.

Non abbandonate dunque il posto che ora occupate e che appunto corrisponde a quello del quale la pallottola, il parassita, il moscerino, la minoranza ottennero vittoria.

E non a caso lo dico, ma perchè mi consta che certi messeri, riusciti nelle ultime elezioni, per volontà del paese ed anche per non volontà, non contenti degli allori del Campidoglio, senza spiegare il perchè, vollero vincere ad ogni costo; dicendo tutto ciò che sanno, senza sapere ciò che dicono; e persino usando ed abusando del loro posto, cercano di scompaginare le vostre file, impedendo, anche con minaccie ai subalterni che non la pensano come loro, di frequentare questa località o quel luogo di riunione, perchè appunto quella località o quel luogo di riunione sono da essi calcolati pericolosi, punti strategici occupati dal loro più implacabile nemico, la coscienza popolare; quella località e quel luogo di riunione, sono da essi riconosciuti uno dei punti determinante l'esito favorevole della pallottola, del parassita, del moscerino, della minoranza.

Per ora basti l'accenno a questo fatto, nell'interesse dell'operaio onesto che saprà scuotersi per la dignità e non vilmente prostrarsi alla prepotenza, e perchè, avvisati, cessino da tali atti che confluano colla provocazione, questi vincitori di *Marengo* chè continuando non farebbero che richiamare alla memoria il fatidico vindice inno in quella parte che dice:

> Di cento catene,
> Avvinser la mano
> Ma ancor di *Legnano*
> Sa i ferri brandir.

Gisul.

Da S. Vito al Tagliamento.

12 luglio

Clericali e moderati.

(Pre Giusto) Il giornaletto della Curia vescovile di Concordia annuncia: « Vittoria « elettorale a S. Vito!.... La lista proposta « dai cattolici ed in parte concordata coi « moderati ha trionfato su tutta la linea ».

Vuol dire che i moderati hanno piegato la dura cervice, e hanno implorata la protezione del Vaticano!.. Vuol dire ancora che i senza fede, i spregiudicati, coloro che non si affannano per nessun principio, amando soltanto il quieto vivere, e la borsa intangibile, accettarono l'imperio dei vaticanisti, di coloro, che vorrebbero riempire il paese di frati e di monache, e fare la processione del Santissimo ogni giorno.

Guardateli in faccia questi alleati!... Nè gli uni, nè gli altri credono veramente in Dio; adorano, invece, gli individuali interessi, e vorrebbero il popolo sempre misero, pronto a servirli... *Quello che è meraviglioso si è che i lavoratori dei campi e delle officine non sappiano ancora scuotere il vergognosissimo giogo!...*

Sentitene una di bellina.

Il nostro *Circolo Agricolo* si è fatto iniziatore di una fabbrica di zucchero in San Vito, e cerca quindi di propugnare la coltura della barbabietola. A questo scopo si è rivolto a tutti i proprietari del distretto ed ha ottenuto l'impegno da circa 500 ditte di coltivare per cinque anni la preziosa, come dice lui, radice per 700 ettari.

Pare però che questa quantità di terreno non possa dare quel prodotto, che occorrerebbe. Il Circolo, per tanto, ha scritto ai MM. RR. Parroci e Cappellani della Diocesi di Concordia, pregandoli di invitare i piccoli e medi coltivatori a impegnarsi per la coltura della barbabietola in proporzione del terreno, che possedono.

Fin qui niente di male, anzi sarà molto di bene. Sarà, cioè, quel che sarà... Ma la lettera, con la quale si è chiesto detto concorso, venne prima sottoposta all'approvazione di Monsignor Vescovo. Questi ha posto alla medesima un tanto di « *Visto.* » e col sigillo della Curia l'ha rimessa ai R.mi Parroci e Cappellani. Che ne dite dell'indizio?... Anche per la coltivazione dei campi che si vogliano persuadere ad attendere il permesso dei *Superiori Ecclesiastici?*.....

E dire che a queste sottomissioni ci vorrebbe avvezzare un *Giorgio Gattorno*, presidente del Circolo Agricolo, un *Giorgio Gattorno*, che avrebbe tanti titoli, come agricoltore e come cooperatista, alla simpatia del popolo e del Comune!...

E Monsignor Vescovo, che ci mette quel « *Visto* » come fosse cosa del suo Ministero!...

Mi viene un dubbio, il quale è questo: che il *Circolo* non abbia la coscienza esatta del suo istituto, e che il *Vescovo* non comprenda bene l'altitudine del suo ufficio!...

Quantunque gli argomenti di questa corrispondenza siano stati già trattati in altra precedente dal nostro *bepe*, crediamo non inutile di accontentare anche *Pre Giusto.* *N. d. R.*

San Vito al Tagliamento, 15 luglio.

I profili.

Dopo il profilo degli eletti verranno altri profili? Indubbiamente. Intercalandovi qualche carica alla baionetta contro le bande nemiche, *profileremo* i *trombati* od almeno il *capolista* tra essi, che in vero per le movenze tribunizie, per la indole o troppo fredda o troppo violenta e per le torbide fantasie sulla *trombatura* solletica e trascina i nostri istinti critici; — *profileremo* quindi i consiglieri cui la fortuna del sorteggio risparmiava le ansie della battaglia elettorale, le mezze figure dei postulanti negletti e degli aspiranti delusi; — tutti insomma *profileremo* gli umoristici lanzichenecchi del nostro monduccio pubblico, *lasciando* come sfondo del quadro e per dare al quadro il maggiore risalto, quella magnifica e superba macchietta dell'*onorevole Freschi*. Ah, *onorevole Freschi*, coraggioso dilettante delle votazioni a *scrutinio segreto*, se fossi un vero pupazzettista!...

Pupazzettiamo come ci torna e *tiremm innanz*.

Tullio Vito — Ereditò a Sanvito una bella sostanza e vi piantò le tende. Appartiene alla più rigorosa compagnia della *lesina*; lava in una maniera miracolosa le macchie de' suoi panni e.... *spacca* il centesimo.

Quello di spaccare il centesimo forma il precipuo suo merito. Inutile, egli non tiene nè dà un centesimo di più od un centesimo di meno: oh, un galantuomo, perdio. Spacca però troppo e fini per ispaccare o lasciare spaccati anche i muri di quelle orribili catapecchie da *basso proprio* ove dimorano alcuni suoi fittavoli. Mentre la rovina incombe, che cosa ponzano gli edili e la polizia giudiziaria?....

Nel *Consiglio* il nobile *Tullio* conserva sempre in tutte le questioni un silenzio profondo e sdegnoso da nume olimpico, e si capisce: — il silenzio è d'oro; ed in quanto al bene pubblico torna più il conto a liquidare gl'interessi o semplici o composti dei mutui.

Perchè si trova nella *sozia*?.. Chi lo sa?.. Forse per le identiche ragioni che lo sospingono a viaggiare, viaggia per ragioni d'inerzia. Come? È la immensa erudizione che acquistò nei viaggi? La sfoga nel moto perpetuo al quale costringe il suo povero occhialino.

Malacarne Giuseppe — Tipetto veramente ameno, ed onta della *mala carne*. Sgambetta che pare una trottola, *checcheggia* che è un piacere. Peccato che lo sciupino a furia di cariche e di onori!

Del resto come fare? O vegli o dorma, egli non sogna e non agogna che onori e cariche, cariche ed onori. Prega, si genuflette, supplica fin che le ottiene: così ottenne la grazia dei nove o dieci signorotti che per il momento dispongono, come merce, dei coloni elettori!

Di cariche ne conta già una ventina o giù di lì; ed il meschino che tra i salami crebbe e tra i salami vive, le porta in giro con una tale gioconda boriuccia da vispo e leggiadro onagretto, che a vederlo fa tanto bene al sangue. Ahi, ahi, dolce Peppino del mio cuore, non vi sentite come il troppo alle volte stroppia?....

In negozio sovviene munificamente i poveri.... di generi od altro.... per conto.... della *Congregazione di carità* nella quale occupa un posto distinto, non vende mai trementina per benzina, e serve di salame la *Eminenza grigia*.

La *Eminenza grigia* vale per lui tutti gli allocchi o grandi o piccini, del paese, ed è perciò che, vittima sempiterna della *caricomania*, intorno alla prefata *Eminenza* si aggira come satellite intorno a pianeta.

Satellite? Non sempre, chè l'ottimo Peppino lancia talvolta motti eroici di ribellione, come quando — stanco di piagnucolare perchè lo mettessero in lista — esclamava: « *do... dopo tutto, se... se voglio, po... posso essere in... in... indipendente.* » Se questa non è sublimità di sdegno e di carattere, vuol dire che Peppino non la conosce.

Che cosa rappresenterà in *Consiglio?* Tutto. Tutto e tutti, tutti i principii e tutti i partiti, le castella e li templi, la *sozia* e la Operaia. E' vero che le idee gli mancano, ma non importa. A lui basta la facondia della parola, e la sua parola erompe tanto faconda, che in breve dovremo salutarlo il più eloquente di tutti gli oratori sacri e profani, presenti, passati e futuri.

Annunzio. — Di prossima pubblicazione: *L'incidente Mosca — Filarmonica e sozia — La fabbrica per le barbabietole viene o non viene? — Il profilo dei tre moschettieri di borgo Fabbria.* *bepe.*

Da Pordenone.

12 luglio

Elezioni amministrative.

(P) Democratica davvero è Pordenone; ma a questo partito popolare manca lo spirito d'iniziativa. I suoi capi poi soffrono maledettamente di nervi. Li mettono in campo quando gli coglie le convulsioni, non prima.

Un esempio lo abbiamo nelle elezioni di domenica passata. Si unirono, si concertarono venerdì di sera. Nella nottata stamparono manifesti e schede. « È ora, dissero, che sia tolto dalle mani della consorteria la provincia, il comune; è ora di affidare questi enti locali a uomini, che sentono i bisogni delle moltitudini, e sono compresi dalle idee moderne ».

Ma che cosa potevano fare in ventiquattro ore?... Giunsero quando i moderati e i clericali, i clericali, sopra tutto, avevano compiuto il loro lavoro.

La sacristia quindi ha vinto su tutta la linea, conquistando maggioranza e minoranza abbenchè la scheda democratica abbia ottenuto 180 voti sopra 500.

La lotta nel mandamento per il consiglio provinciale è stata quasi quasi più viva. Ma anche in questa si dovette soccombere, perchè con una mezza giornata di tempo, non si è potuto arrivare nei comuni più lontani, e quegli elettori rimasero affatto senza notizie.

E così passano le gloriose gesta dei convulsionari nostri amici!... Prosit!...

È ora un anedottino.

Abbiamo qui un delegato di p. s. zelantissimo, amico in *visceribus* della Società Impiegati detta del «Buso». Non è davvero un aquila, ma vuol darsi l'aria di furbo matricolato. Esso ha sorvegliato domenica con de calone moderata sanfedistica le elezioni. A un povero contadino, che aveva ricevuto alcune schede per la propaganda da un giovanotto suo amico fece una intemerata da non dirsi. Lo costrinse a mostrargli le carte che aveva ricevuto, minacciandolo di non sappiamo quali guai. Eravamo nella piazza Cavour; volevamo fischiarlo; ma, per quieto vivere, abbiamo lasciato correre, dopo aver incoraggiato il povero contadino; ci siamo persuasi che il metodo del r. delegato è un metodo da..... crear radicali.

Un dotto corrispondente.

Come sa di liberalismo il corrispondente da qui della *Patria!...* Esso si meraviglia perchè un democratico liberale chiede sia dichiarata nulla la votazione a favore di uno stipendiato della Provincia, in concreto del dott. Basilio Frattina, medico-direttore del manicomio provinciale, riparto di Pordenone.

Non comprende il povero B che i democratici vogliono il rispetto della legge!... Non comprende che le incompatibilità sono garanzia di indipendenza e di dignità per gli eletti!... Quante lezioni di politica e di costituzionalismo meriterebbero queste nostre classi dirigenti, e, i corrispondenti che le servono!...

Dalle alpi carniche.

Ampezzo, 14 luglio.

A un libellista anonimo.

Se quel *coraggioso*..... anonimo che ieri nel *Giornale di Udine*, oggi in quello della *palanca* di via Gorghi, ha per compito di farmi uscire dai gangheri, adoperando quale arme di polemica il libello e la diffamazione: s'accerti che ha sbagliato strada. Non mi farà per questo perdere la pazienza, nè deviare da quella via che mi sono prefisso, per quanta *diffamazione legale* egli tenga a sua disposizione. Sappia *vilissimo libellista* che egualmente continuerò a mettere al nudo, ed a smascherare — non gl' irresponsabili e gl' incoscienti, ch' egli adopera per non inciampare in qualche ostacolo — ma i *veri parassiti* e quelle *luride sanguisughe* che hanno dissanguato e vorrebbero continuare a dissanguare questo povero e disgraziato Comune.

Quanto poi a me, di già è a conoscenza, che c'è un codice penale, che provvede a tutelare l'onore e la riputazione degli onesti e galantuomini.

E per ora faccio punto. *Caio Gracco*

Da Gemona.

12 luglio.

Incominciando.

Lessi nella «Posta del *Paese*» che la mia corrispondenza di domenica nella quale davo spiegazione di un mio scritto intitolato: «Un nuovo eroe» e pubblicato sul *Corriere friulano*, al dott. Nais che credendosi offeso minacciò querela, era stata cestinata. Mi si disse che l'articolo era personale; ciò è vero, ma alle volte bisogna attaccare, limitatamente e lealmente però, le persone, quando queste rappresentano un partito a noi avversario.

***

Il 30 del corrente mese i gemonesi sono chiamati alle urne per eleggere dieci consiglieri comunali. Qui non si tratta di lotta fra partiti liberali, ma di una lotta fra il progresso e l'oscurantismo, si tratta di abbattere il dominio clericale che infetta questo disgraziato paese. La lotta sarà accanita, atroce, ma chi vincerà?

Il partito liberale crede di poter vincere con un lavoro tardo e affrettato, non comprendendo che deve combattere di fronte ad avversari forti e compatti, contro gente che adopera tutti i mezzi pur di raggiungere il suo scopo. Il lavoro preparatorio necessario, non fu fatto, onde.....

Il programma che dovrebbe essere svolto dal partito liberale deve riguardare anzitutto le scuole. Bisogna toglierle dal servaggio clericale escludendo quei maestri e maestre, e non ve ne son pochi, che anzichè innestare nelle giovani menti l'amore della patria, ne predicano l'odio. Bisogna *riformare i contratti di manutenzione stradale e illuminazione pubblica*; bisogna escludere da certi impieghi municipali certi *frati* inetti.

Pubblicato il programma, il Comitato liberale dovrà scegliere candidati egregi e stimati da tutti, uomini che possano occuparsi pel bene del paese, e che intendano, per quanto sta in loro, rialzare le condizioni economiche di esso.

M'è stato detto che molti contadini sono divenuti avversari della odierna amministrazione; ebbene, se ciò è vero, lavorate e fate in modo che il numero di questi aumenti sempre più. Allora soltanto vincerete. Io me lo auguro.

***

Il processo dei reverendi è finito con la condanna di essi a 25 lire d'ammenda. Essendosi però applicata l'amnistia, essi uscirono immacolati. Valeva proprio la pena di far tanto chiasso per un processo andato in fumo! *Vetter.*

Da Palmanova.

12 luglio 99.

Varia.

Quasi tutti i palmarini si mostrarono soddisfatti e lieti della splendida vittoria dei partiti popolari udinesi nelle elezioni amministrative, dico quasi tutti perchè i cento lettori della *Gazzetta di Venezia*, messa a posto la caramolla ed alzati i baffi, sbalorditi dinanzi a quella catastrofe aristocratica, avranno esclamato: questo è troppo!

Io non sono abituato a divertirmi sulle altrui disgrazie.... elettorali ed è per questo che mentre a voi mando le mie felicitazioni per l'ottimo risultato ottenuto, ai caduti del 2 una prece ed un fiore..... rosso.

***

Ora passiamo un periodo di quiete e di calma da impensierire un Bava-Beccaris.

Ma gli elettori del collegio Palmanova-Latisana devono essere contenti d'aver per rappresentante un uomo che ha saputo così bene in sì poco tempo svolgere tutto il suo... programma. Devono essergli grati se non fosse altro per quell'elevato discorso che ha fatto sulla polizia del bestiame; vi furono persino di quelli che volevano sostenere che l'onorevole avesse parlato sulla loro questione.... personale; io non conosco quale sia stata l'intenzione del nostro deputato, sicuro che Iddio tien calcolo delle buone intenzioni.

Si ricordino gli elettori del collegio Palmanova-Latisana che il conte De Asarta è un deputato agricolo, cioè propugnatore degli interessi delle nostre *terre* e come tale non mancò di votare i tre milioni che sono andati a finire nelle..... acque della Cina; abbiamo quindi un rappresentante eccezionale, un deputato..... terracqueo.

Durante le vacanze parlamentari l'onorevole riposi; quando ritorna a Montecitorio continui come ha fatto sino ad ora; essere cioè sempre fedele al generale. Fracassa; risponda al Ministero sempre *sì*; qualunque sia la questione politica od amministrativa, non si dimentichi però qualche volta di parlare anche sulla polizia... parlamentare.

***

Domenica avremo le elezioni a Palmanova; ancora non è definita la lista democratica sociale; certo vi sarà lotta. Nel partito moderato non si vede ancora nessun movimento.

***

Un provvedimento.... non politico dovrebbe prendere l'on. Municipio per tutti quei cavalli che provenienti dal vicino impero, attraversano a carriera i borghi con grave pericolo delle persone. *Catenaccio*

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per venerdì 21 corr. alle 2 pom. per la nomina del Sindaco e della Giunta municipale.

S'intende che a questa seduta parteciperanno anche i consiglieri nuovi eletti.

Circolo filarmonico G. Verdi.

Domani sera alle ore 9 avrà luogo il solito concerto famigliare. Verrà eseguito un settimino d'archi sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Verza, che gentilmente si presta. Ecco il programma:

Marcia «L'alveare», Chiesa — Sinfonia «La fanciulla delle Asturie», Secchi — Trio per flauto, oboe e clarino, E. Cavalliero — Pensieri sopra motivi dell'opera «La Forza del Destino», Verdi — Valzer nell'opera «Faust», C. Gounod.

Non è a dire che domani sera i signori soci di questo simpatico Circolo accorreranno numerosi al famigliare divertimento.

Contro la tubercolosi.

Il Comitato udinese della Lega nazionale contro la tubercolosi nella sua adunanza di l'altr'ieri udì la relazione del dott. Berghinz nel Congresso dei delegati delle sezioni tenuto a Roma il 2 luglio, e su proposta del prof. Pennato gli espresse vivi ringraziamenti per la sua opera.

Nominò una Commissione composta dei sigg. ing. Cantarutti, dottori Borghese, Berghinz, Luzzatto, allo scopo di proporre uno statuto-programma per la sezione locale e di studiare i mezzi per diffondere la conoscenza dei provvedimenti contro la tubercolosi.

Uno sconcio.

È da circa due mesi che al pianoterra, sotto i portici di via della Posta, vicino all'osteria Milanopulo, s'imprese a lavorare in una stanza che fa parte della Banca popolare (?) friulana.

Per codesto lavoro si eresse uno steccato di lurido legname che occupa il porticato: steccato che sta là imperterrito e sfidante qualsiasi cittadina protesta da due mesi! Noi non sappiamo quali lavori di splendidezza faccia fare la Banca popolare (?) in quella misera stanza ove c'era la bottega di un bandaio, ma crediamo che due mesi sieno sufficienti a fabbricare un palazzo!

Oh che, oltre a tanti altri privilegi, la Banca popolare (?) ha anche quello di ostruire eternamente i pubblici passaggi?!

Giriamo la domanda al sempre *avveduto* e non meno *imparziale* nostro Municipio.

Un bell'esempio di beneficenza.

In questi giorni, nell'occasione del matrimonio della egregia signorina Emma Bessone, appartenente a quella ottima famiglia da parecchi anni nostra graditissima ospite, col cav. Fortunato Vivante di Trieste, vennero elargite ben 3800 lire a favore di istituzioni cittadine: attestazione questa della signorina Bessone «della viva simpatia che ha sempre avuto e conserverà per la città di Udine».

Nel mentre noi constatiamo il fatto, superiore a qualunque elogio, avremmo avuto maggiore compiacenza, se ci fosse stata porta occasione di registrare altri congeneri veramente degni di venir notati e che speriamo in avvenire fra noi vorranno essere più frequenti.

Per la fiera di S. Lorenzo.

Programma delle corse al trotto che avranno luogo nei giorni 13, 15 e 20 agosto nell'ippodromo del giardino.

Domenica 13 agosto: Premio Udine L. 1600, delle quali 800 al primo, 500 al secondo e 300 al terzo. — Premio allevamento L. 1300, delle quali 600 al primo, 400 al secondo e 300 al terzo.

Martedì 15 agosto: Premio del Castello L. 1300, delle quali 600 al primo, 400 al secondo e 300 al terzo.

Domenica 20 agosto: Premio delle pariglie L. 1400, delle quali 700 ai primi, 400 ai secondi e 300 ai terzi. — Premio del prato (minima classe) L. 300, delle quali 150 al primo, 100 al secondo e 50 al terzo.

Gita ciclistica sospesa.

Non essendo raggiunto, per le ore 14 d'oggi, il numero di 20 inscritti alla gita ciclistica per Cervignano, come stabilito nel programma, la medesima domani non avrà luogo.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Reggim. cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Gli ufficiali»	Chiara
2. Mazurka «Carezze»	»
3. Atto IV° «Favorita»	Donizetti
4. Centone «Carmen»	Bizet
5. Polka «Elieu»	Fahrbach

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 luglio 1899

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	8	
„ morti	„	1	„	—
Esposti	»	—	„	—

Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Ermenegildo Mestroni agricoltore con Luigia Galliussi contadina — Emilio Manzato fabbro meccanico con Maria Palù operaia — Giovanni Battista Miolli servo con Matilde Calligaris contadina.

Matrimoni.

Luigi Modotti agricoltore con Luigia Cimenti contadina — Giovanni Battista Zorzenone facchino con Luigia Lodolo casalinga — cav. Fortunato Vivante banchiere con Emma Bessone agiata — Alfredo Pulliano pittore con Amelia Bonvenuti setaiuola — Luigi Catapan fornaio con Francesca Zoratti casalinga — Giovanni Liso calzolaio con Maria Badini sarta.

Morti a domicilio.

Antonio Rubbazzer fu Alessandro d'anni 86 negoziante — Galliano Burello di Augusto di giorni 17 — Adra Bescarutti di Domenico di mesi 6 — Giovanni Battista Feruglio di Giacomo di giorni 20 — Giovanni Battista Casarini di Giovanni di anni 18 falegname — Antonia Bulfoni-Cecconi fu Lorenzo d'anni 80 casalinga — Giuseppe Gregorutti d'anni 69 marmista — Callato Giorgino di Giuseppe di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Birri fu Francesco d'anni 48 facchino — Santa Zilli fu Sebastiano d'anni 78 contadina — Nicolò Cainero fu Francesco d'anni 80 mugnaio — Teresa Venuto-Zaina fu Sebastiano d'anni 56 contadina — Antonio Colautti di Pietro d'anni 1 — Valentino Ceccone fu Domenico d'anni 74 facchino — Anna Troppo fu Domenico d'anni 66 casalinga — Giacomo Marcuzzi fu Vincenzo d'anni 78 bracciante — Anna Cassutti-Tonero fu Domenico d'anni 65 casalinga — Angelo Palù fu Lorenzo d'anni 84 bracciante — Teresa Danello-Sisilini fu Francesco d'anni 71 serva. Totale N. 19

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

IN MORTE

di Giuseppe Gregorutti

Nelle ore antimeridiane di martedì p. p. cessava di vivere nell'età d'anni 70 un buono e simpatico vecchio, il conosciutissimo scalpellino - altarista **Giuseppe Gregorutti.**

Molto sarebbe a dire di Lui come artista distinto, come affettuoso padre di famiglia e come ottimo ed onesto cittadino, ma tuttociò sarebbe ora superfluo, inquantochè tutti coloro che ebbero ad avvicinarlo sono consapevoli di quali nobili sentimenti e di quali ottime qualità fosse adorna la cara persona del compianto Giuseppe.

Dedicatosi fin da giovanetto con febbrile attività nell'arte dei marmi, seppe in breve distinguersi per la perfezione dei suoi lavori, che mai sortirono dal suo laboratorio se prima non era scrupolosamente riscontrata da Lui la giusta proporzione delle modanature, la perfetta precisione delle linee, la correttezza di tutto ciò che contribuisce a rendere un lavoro degno di ammirazione.

E con tali requisiti di bontà e di attivo lavoro non tardarono a riconoscere in Lui l'artista bravo quanto modesto, il perfetto galantuomo, e da questa generale manifestazione di simpatia e stima piovvero da ogni parte le commissioni di importanti lavori ai quali il buon uomo attendeva col sorriso di quella legittima soddisfazione e compiacenza che sente colui il quale a buon diritto può apertamente chiamarsi uomo giusto.

Attivo e zelante per tuttociò che a Lui incombeva nei rapporti dell'officina morì sulla breccia come valoroso soldato del lavoro inquantochè un'ora prima che Egli esalasse l'ultimo respiro sul letto di morte ebbe a dare delle istruzioni ad un suo dipendente relativamente ad un lavoro in corso.

Era affabile, cortese con tutti, sempre pronto a corrispondere con il suo saggio consiglio a quanti a Lui ricorressero.

Ed ora le venerate sembianze ci son tolte per sempre ai nostri sguardi! Ed è così — in questa valle di lacrime! — Le care esistenze se ne vanno, ma la loro memoria restano; e così la memoria di *Giuseppe Gregorutti* vive e vivrà quale gemma di preziosi ricordi nei cuori di tutti coloro che ebbero campo di apprezzare le nobili doti di mente e di cuore del caro trapassato.

Udine, 15 luglio 1899.

V. Mattioni

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza
(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 15 luglio 1899
79 13 1 35 44

LEZIONI
di **Mandolino, Mandòla** e **Chitarra** impartisce il signor **G. B. Miani** secondo i **metodi moderni** a prezzi convenientissimi.
Via Paolo Sarpi (ex S. Pietro Martire) N. 9.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
NEGOZIO MANIFATTURE
DOMENICO ZOMPICHIATTI
Via della Posta N. 50
STOFFE INGLESI, PRUSSIANE e FRANCESI
di ottima qualità,
per la stagione di Estate e di Inverno
a prezzi eccezionali
PRONTA CASSA
Grandissimo ribasso sul prezzo reale di costo.

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C.°
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assume qualunque lavoro
tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti
PREZZI MODICISSIMI
Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

ANTICA PREMIATA TINTORIA E STAMPERIA
DI LUIGI LESTUZZI
UDINE

Si lava, si tinge e si apparecchia

A VAPORE

Circolare

Il sottoscritto proprietario dell'antica premiata Tintoria e Stamperia, in Udine, via Gemona al ponte d' Isola, si pregia di comunicare alla vasta sua Clientela di Città e Provincia, che essendo fornito di nuove macchine, si assume qualunque lavoro in stoffe o matasse, specialità vestiti di seta, lana e cotone, in qualunque colore di moda, solido a campione, da riconsegnarsi anche in giornata.

Si assume inoltre la tintura di impermeabili di gomma, ripolitura e apparecchio di vestiti intieri da donna e da uomo, ordinari e di lusso, bagnatura panni.

È provvisto di macchina per dare il marezzo *(moire)* alla seta. — Riceve lane per filatura e per tessitura stoffe ecc. ecc.

Prezzi eccezionalissimi.

Trovandosi pertanto il suo lavoratorio in condizioni da poter rispondere colla massima esattezza e sollecitudine e colla massima convenienza nei prezzi, alle ultime esigenze del progresso dell'arte in esso esercitata, il sottoscritto appassionato cultore dell'arte stessa e che per porre il suo lavoratorio nelle condizioni predette non ha risparmiato nè studi, nè spese, osa ripromettersi dalla sua spettabile Clientela di vedersi non solo assicurato il favore di cui essa sempre lo onorò ma altresì di vedersene onorato con sempre maggiore larghezza.

Udine, giugno 1899.

LUIGI LESTUZZI

Si rendono impermeabili le stoffe di lana, in modo che la impermeabilità sia duratura e non si perda nemmeno lavando con sapone, ed evitando la forte calbenza pel calore e la impermeabilità all'aria che sono noti difetti dei tessuti impermeabilizzati col caucciù.

FRANCESCO MINISINI Laboratorio Chimico - Farmaceutico
Specialità Medicinali
Articoli per le arti belle - Droghe - Colori - Grande Distilleria Liquori.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

IL PAIN EXPELLER
(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia **Richter di Praga**

è un rimedio sovrano nelle **sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini** ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l' **"Ancora"** come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata
FARMACIA REALE
FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte — **UDINE** — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50
id. mezzana » 2.50
id. grande » 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.36	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.56
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	10.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione Tramvia 8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia 8.1
11.40	13.—	11.10	12.22
15.15	16.35	13.55	15.15
18.25	19.45	18.10	19.05

IL PAESE
Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa Lire **4** *la bottiglia*

Aggiungere però Cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*
Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** *e 3 bottiglie per L.* **11** *franche di porto.*

KOSMEODONT

Preparato dentifricio
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, **per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il**

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito Generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste L. 1.50

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CHI SOFFRE CALLI
si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine